

Conversazione con l'uomo nell'armadio

di Ian Mac Ewan



regia Giuliano Lenzi
con Ugogiulio Lurini
costumi Marco Caboni
scene Porciatti e Fagioli
luci Silvia Bindi
produzione laLut

L'uomo nell'armadio cui allude il titolo è una creatura disagiata, con un passato e un presente di sofferenza, ormai metabolizzata e trasformata in una patologia cronica.

Ma anche in un'urgenza di raccontarla.

L'uomo nell'armadio è indubbiamente un caso interessante per la psichiatria. Non solo per il suo stato di disagio o per la sua apparente mancanza di una vita normale fatta anche di rapporti col resto della società, ma anche per la lucida decisione di fare del proprio passato e della capacità di leggerlo la materia di un racconto tutt'altro che improvvisato. Si tratta infatti di un racconto ragionato, ordinato, curato anche nella scelta di un lessico "alto" che la biografia del personaggio non lascerebbe supporre: è come se l'uomo nell'armadio avesse vissuto fino a diciassette anni nel grembo materno, ha imparato a leggere e scrivere solo a diciotto anni, ha dimenticato tutto in fretta e ha passato il resto della vita facendo lo sguattero, il ladruncolo, il carcerato.

Dunque ciò che non ci racconta, il momento in cui ha deciso che la sua storia meritava di essere raccontata - nel chiuso della sua camera/armadio o in un teatro; a se stesso, ad un assistente sociale o a un pubblico plaudente - è ciò che lo rende un po' meno selvaggio e un po' più simile ad altri ma anche ciò che probabilmente lo ha fatto rinchiudere nel suo mondo, più semplice, più gestibile di quello vero.

Lo spettacolo si svolge in un appartamento, tra una cucina regolarmente funzionante e una sala adibita a teatro, da uno scorcio di quotidianità spiata attraverso una porta a una dimensione teatralmente astratta ed evocativa, resa appena visibile da una luce livida.

L'irruzione della musica segna il compimento del dramma.

I pochissimi spettatori (tanti quanti contemporaneamente possono guardare attraverso delle porte) sono ospiti, e quasi intrappolati fra un bordo e l'altro della scena.

laLut Centro di Ricerca e Produzione Teatrale

via della Quercia 7, 53035 Monteriggioni (SI)

www.lalut.org - info@lalut.org

SCHEDA TECNICA

Compagnia: 1 attore, 1/2 tecnici

Durata: 1 ora ca.

Lo spettacolo è ambientato in un appartamento.

Occorre quindi un appartamento a disposizione, abitato o meno, purché disponibile almeno un paio di giorni prima del debutto.

La scena si svolge in due diversi ambienti, una cucina e una qualunque altra stanza purché abbastanza profonda: quest'ultima dev'essere più possibile sgombera, mentre la cucina dev'essere normalmente funzionante.

L'intervento degli scenografi è finalizzato all'utilizzo più consono ai fini della scena degli arredi già presenti in casa.

La disposizione ideale del pubblico (non più di dieci-quindici persone per replica, secondo a situazione logistica) è in un ambiente intermedio fra la cucina e l'altra sala, in modo che al cambio di scena gli spettatori debbano semplicemente girarsi su se stessi senza dover itinerare.

Carico elettrico richiesto: kw. 3

Contatti **Ugogiulio Lurini** ugogiulio.lurini@lalut.org - +39 338 3249440/+39 348 2514746

PROSA...

Conversazione con l'uomo nell'armadio

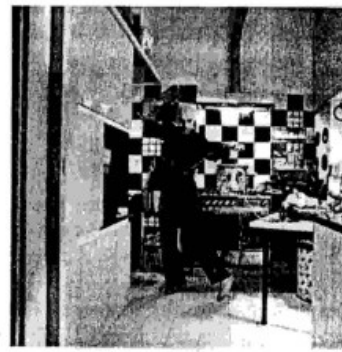
di Ian Mac Ewan

di Andrea Nanni

Per più di due mesi, a Siena, piccoli gruppi di persone si sono ritrovati quasi ogni sera in un appartamento a due passi da piazza del Campo, dove, senza altra forma di promozione del tam tam carbonaro degli spettatori, si replicava un piccolo spettacolo di sorprendente intensità targato Lut. Dopo la prova corale di *Silenzio!*, segnalata nella primavera scorsa al Debutto di Amleto (festival dedicato al teatro sommerso in Toscana), la formazione senese propone stavolta *Conversazione con l'uomo nell'armadio*, prova solista interpretata da Ugo Giulio Lurini e liberamente ispirata a un racconto di Ian Mac Ewan. Assiepati davanti alla porta di una cucina claustrofobica, il pubblico segue le azioni sul filo dell'autismo di un uomo che, isolato grazie a una cuffia stereo da cui filtrano i tanghi di Astor Piazzolla, prepara un risotto in compagnia di due gatti mentre racconta la sua vita a un assistente sociale che s'immagina seduto al di là del tavolo: così, tra reiterate goffaggini beckettiane e strafottenze esibite, emergono un'infanzia di segregazione seguita dall'abbandono in un istituto di rieducazione. Dopo l'istituto, ecco l'approdo in una squallida stanza d'affitto a Londra e il lavoro come sgattero nella cucina di un grande albergo dove il protagonista subisce sadiche angherie di cui si vendica ferocemente per poi rinchiudersi nel suo rifugio. Intanto l'attore, do-

po aver puntato il timer per il risotto, abbandona la cucina per riapparire in vestaglia all'interno di una camera dominata dalla sagoma scura di un grande armadio e rischiarata dalla luce livida proveniente dallo schermo di un televisore. Qui la narrazione della degradata via crucis prosegue scandita da maniacali operazioni di trucco finché il dramma esplose sulle note di *Madama Butterfly* con un'improvvisa impennata operistica contrappuntata dall'immagine baconiana del suicida nudo su una sedia e dal suono beffardo del timer che segnala la giusta cottura del risotto. Ed è proprio grazie a questi scarti d'atmosfera - dove il sarcasmo s'intreccia al patetismo sulla lama di un'ironia che spiazza, diverte e commuove - che lo spettacolo convince e avvince, per merito dell'efficace equilibrio tra adesione e straniamento con cui Lurini tratteggia il caso clinico dell'uomo nell'armadio, sostenuto con fermezza e discrezione dall'impianto registico approntato da Lenzi con calibrata economia di segni.

regia di Giuliano Lenzi con Ugo Giulio Lurini scene di Leonardo Porciatti e Orest'Andrea Fagioli luci di Paolo Finetti produzione Lut (Libera Università del Teatro)



12 SPETTACOLI

IL GIORNO

ANDREA NANNI

Da circa un mese, a Siena, piccoli gruppi di persone si ritrovano ogni sera in via dei Termini, a due passi da piazza del Campo. Suonano un campanello e, dopo una rapida presentazione al citofono, vengono accolti in un appartamento, da cui escono circa un'ora dopo per disperdersi nelle viuzze del centro storico senza lasciare traccia. Dietro queste visite in odor di carboneria si nasconde un'occasione di teatro in dimensione domestica che, evitando i cliché intimisti spesso legati al teatro d'appartamento, ci regala una delle serate più originali e intense di questa tiepida stagione. Il merito è della Lut, formazione segnalata nella primavera scorsa al «Debutto di Amleto» - festival dedicato al meglio del teatro sommerso in Toscana - per la prova corale di *Silenzio!*. Stavolta si tratta di una prova solista, protagoni-

Metti una sera a teatro nel centro di Siena Sei persone alla volta in un appartamento

sta Ugo Giulio Lurini, che, con la felice complicità registica di Giuliano Lenzi, dà vita a una *Conversazione con l'uomo nell'armadio* liberamente ispirata a un racconto di Ian Mac Ewan. Assiepati davanti alla porta di una cucina claustrofobica, seguiamo le evoluzioni sul filo dell'autismo di un uomo che, imbrigliato da corde legate in vita e isolato grazie a una cuffia stereo da cui filtrano i tanghi di Astor Piazzolla, prepara un risotto in compagnia di due gatti mentre racconta la sua vita a un assistente sociale che s'immagina seduto al di là del tavolo: così, tra reiterate goffaggini beckettiane e strafottenze esibite, emergono l'infanzia e l'adolescenza in balla di una madre che, in assenza

Da circa un mese gruppi di persone si ritrovano a due passi da piazza del Campo. Per il testo della «Lut»

della figura paterna, ha segregato il figlio in casa continuando a imboccarlo fino a diciassette anni per poi abbandonarlo improvvisamente in un istituto di rieducazione e scappare con un uomo. Dopo l'istituto, si profila l'approdo in una squallida stanza d'affitto a Londra e il lavoro come sgattero nella cucina di un grande albergo dove il nostro antieroe subisce sadiche angherie di cui si vendica ferocemente per poi rinchiudersi nel suo rifugio. Intanto l'attore, dopo aver puntato il timer per il risotto, abbandona la cucina per riapparire in vestaglia all'interno di una camera dominata dalla sagoma scura di un grande armadio e rischiarata dalla luce livida proveniente dallo

schermo di un televisore. Qui la narrazione della degradata via crucis prosegue scandita da maniacali operazioni di trucco finché il dramma esplose sulle note di *Madama Butterfly* con un'improvvisa impennata operistica contrappuntata dall'immagine baconiana del suicida nudo su una sedia e dal suono del timer che avvisa che il risotto è pronto. Ed è proprio grazie a questi scarti d'atmosfera - dove il sarcasmo s'intreccia al patetismo sulla lama di un'ironia crudele che spiazza, diverte e commuove - che lo spettacolo convince e avvince. Lurini tratteggia il caso clinico dell'uomo nell'armadio mantenendosi efficacemente in equilibrio tra adesione e straniamento, ben sostenuto dall'impianto registico approntato da Lenzi con calibrata economia di segni. Chi volesse verificare di persona può prenotare telefonando allo 0577-223081 o allo 0339-7234158.